

COMUNICATO STAMPA

LOTTA ALLA “DITTATURA DEL CLIMA”

Alterazioni fisiologiche e fenologiche, mutazioni del periodo vegetativo, migrazioni della flora verso nord e quote più elevate: i cambiamenti climatici impattano con sempre maggiore insistenza su ecosistemi e paesaggi, cambiando in modo preoccupante i destini di molte colture.

Nel caso della vite, in particolare, il clima decide la qualità delle uve e lo stile del vino.

Se n'è parlato oggi a Chiavenna, nel corso del convegno “**I Crotti: Tradizione, Territorio, Scienza**”, organizzato nell'ambito della nota Sagra dei Crotti. Un evento molto seguito, giunto alla sua XLIX edizione, nel corso del quale si sono alternati spettacoli e convegni, accomunati dal desiderio di valorizzare, conservare e tramandare il patrimonio storico, culturale e ambientale della Valchiavenna e dei paesaggi vitivinicoli regionali.

Un evento patrocinato dall'Anno Internazionale del Pianeta Terra (IYPE), che sino alla fine del 2009 si farà portavoce della volontà della Comunità internazionale di diffondere le conoscenze legate alle Scienze della Terra.

È l'azione dell'uomo, insieme ai cambiamenti climatici, una delle cause di questi fenomeni, i cui effetti rischiano di essere incontrastabili: aumentano le temperature e diminuiscono le precipitazioni, cosa ne sarà delle pregiate colture vinicole italiane? Rimarranno tracce dei tanti vini nazionali, noti nel mondo per le loro ineguagliabili caratteristiche? E la cultura di un luogo, legata ai suoi paesaggi, alle coltivazioni, ai prodotti tipici?

“La dittatura del clima si può contrastare”, ha dichiarato Luigi Mariani, del Dipartimento di Produzione vegetale dell'Università degli Studi di Milano. “Due le strategie che il viticoltore può adottare: scelta delle varietà più adatte all'ambiente in cui si opera e attente e opportune azioni agrotecniche. Occorre consapevolezza del fatto che quella climatologica rappresenta una chiave di lettura essenziale, in quanto le variabili atmosferiche (radiazione solare, temperatura, precipitazione, umidità relativa, vento, ecc.) fanno da guida, determinando qualità e quantità del prodotto”.

Da proteggere, pertanto, anche l'ambiente naturale che accoglie i frutti della terra. “Il suolo, con le sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, rappresenta uno dei principali fattori di crescita della vite”, ha spiegato Roberto Comolli, del Dipartimento Scienze Ambientali e del Territorio dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. “L'erosione idrica impoverisce i suoli, asportando la parte superficiale più ricca di sostanza organica e fertile e mettendo a nudo le parti più profonde del terreno, decisamente più povere”.

“Il nostro territorio – ha spiegato Graziano Murada, della Fondazione Fojanini di Studi Superiori di Sondrio, a margine del convegno – è l'opera combinata della natura e dell'uomo, come sottolineato dalla convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. I terrazzamenti vitati valtellinesi, in particolare – ha continuato Murada – testimoniano il valore culturale della tradizione agricola locale

*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Commissione Italiana per il coordinamento
dell'Anno Internazionale del Pianeta Terra (2007–2009)
www.annodelpianetatterra.it

Segreteria Generale

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Servizio Geologico d'Italia/Dipartimento Difesa del Suolo
Via Curtatone 3, 00185 Roma
Tel. +39.06.5007.2042/4249/4114 - Fax +39.06.4465.159
Email: annodelpianetatterra@apat.it



ma rischiano di scomparire, a causa delle difficoltà nella coltivazione e dei costi elevati delle produzioni. Gradualmente, si assiste all'abbandono delle coltivazioni. Occorre un deciso impegno collettivo per impedire che vada perduta la ricchezza delle nostre produzioni vinicole, uniche e non riproducibili in altri ambienti”.

Chiavenna, 14 settembre 2008

Ufficio stampa IYPE - Italia

349/4216007

06/5007 2042/4024